

*l'iniziativa*

# Nasce «Partenope» con il codice antirifiuti

Da oggi una nuova «città» on line, agli iscritti una carta d'identità: stop a volgarità e sporcizia

SANTA DI SALVO

SE loro sono napoletani, noi siamo partenopei. Per rifondare l'immagine di una città ci vuole un nome nuovo. Parola di pubblicitario. L'idea è di Claudio Agrelli, giovane promessa (ma lui dice «giovane risposta») che a Palazzo Berio sta ultimando le prove tecniche di presentazione di una campagna senza precedenti. Non per dimensione ma per originalità. Oggi alle 19,20 (mi raccomando la puntualità), nella sede dell'agenzia in via Toledo 256, presentazione aperta a tutti di una nuova città chiamata Partenope. Il nome perfetto di un'idea che dà il senso della diversità. L'antica denominazione che aveva ceduto il posto a Napoli, la Neapolis, riemerge dal passato grazie alla vastità tecnologica della Rete. Una sorta di Second Life in cui noi - tutti noi che vogliamo riconquistare le regole della convivenza civile, i comportamenti educati, abbandonando volgarità e malcostume, anarchia e sporcizia, disordine e colpevoli tolleranze - proveremo a rifondare Napoli, pardon

Partenope.

Una associazione? «Assolutamente no» risponde scandalizzato Agrelli. «Città di Partenope deve essere una identità, un vestito messo addosso a un sentimento, la voglia di non sentirsi più esuli in patria, mortificati da quello che gli altri dicono di noi». Con l'arma potente dell'ironia, ecco dunque una campagna pubblicitaria all'incontrario, «Arrevutammm'a città», attraverso l'immagine della celebre «tazza 'e caffè» che sotto tiene lo zucchero e sopra è amara. Basterà capovolgerla? «Certo che no - dice Agrelli - Però cominciamo a tracciare nuove linee di confine. È seducente l'immagine di chi riprende in mano il suo destino. Del resto, proprio oggi in cui circola nel mondo un impasto napoletano a tinte fosche, Napoli non ha mai avuto un appeal mediatico così grande».

E allora si parte. Magari da comportamenti elementari, tipo «se per strada hai una carta da gettare, mettila in tasca finché non incontri un cestino». Perché a Partenope si lavora per sviluppare la cultura civica, il



**Il protagonista**  
Un pubblicitario lancia l'idea di una Second Life per chi non si riconosce in questa Napoli

senso della legalità e dello Stato e forse così si potrà incidere anche con iniziative concrete. Chi arriva in Partenope è un «cittadino» e non un iscritto. Professionisti, imprenditori, giornalisti, studenti, professori, mamme e papà stufo del caos quotidiano. Tutti entreranno di diritto nell'anagrafe e gli verrà consegnata una carta d'identità simile a quella che rilascia quell'altro Comune, Napoli ci pare. Unico impegno vincolante è quello di osservare il codice etico della città. Una specie di galateo nel quale riconoscersi tutti. Sennò, che Città Ideale sarebbe?